

I festeggiamenti nei Centri anziani a Roma come in altre città

Brindisi all'anno nuovo Alla Garbatella è di scena la poesia

Letture dei componimenti e voglia di cimentarsi anche nel teatro - L'esperienza di Testaccio - Visite culturali, ginnastica, nuoto, artigianato - Un «coordinamento» per ristabilire un giusto rapporto con il Campidoglio

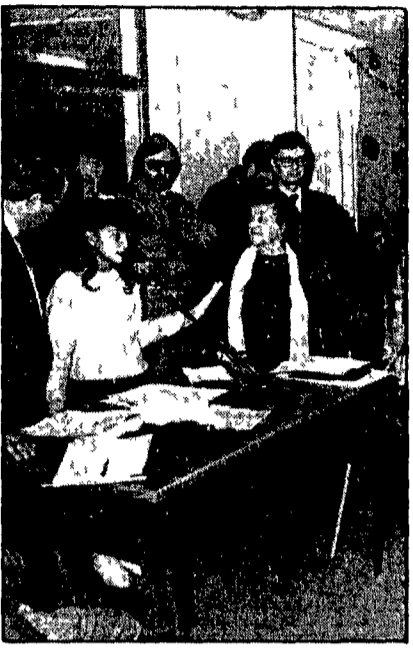
I brindisi di fine anno nei Centri anziani sono ormai una tradizione in tutte quelle città in cui, da anni ormai, quelli della terza età si sono organizzati, dapprima in locali di fortuna (spesso vecchie cantine, bule e umido), poi in ambienti più idonei (scuole, case, saloni).

Da cosa nasce cosa. L'ispirata lettura di alcune poesie da parte degli autori, il consenso caloroso da parte del pubblico, hanno fatto crescere la voglia di cimentarsi anche in campo teatrale.

Se ne riparerà tra qualche settimana quando in occasione della relazione di fine mandato del comitato di gestione attualmente in carica, il filodrammatico del Centro di Testaccio si esibiranno alla Garbatella. Del resto anche qui l'inventiva, la creatività, la voglia di conoscere e di fare è assai ricca e intensa.

Per il Centro della Garbatella il nuovo anno si presenta, quindi, ricco di promesse. All'orizzonte si profila anche

l'eventualità di una nuova e più idonea sede con il trasferimento della maggior parte delle attività in un vecchio casale del '900 in via di ristrutturazione con i fondi (500 milioni) stanziati dalla precedente amministrazione comunale diretta dalle sinistre e presieduta dal sindaco comunista Vetere.



Due immagini della festa al Centro anziani della Garbatella: Manuela Tartaglia, nipotina di Elsa Rizzi, autrice di «L'ultimo dell'anno», legge la poesia davanti ad un pubblico attento.

I componimenti prescelti e quelli segnalati

Alla festa di fine anno della Garbatella sono state lette undici poesie presentate da altrettanti concorrenti anziani (uomini e donne). Una giuria, presieduta dal presidente della XI Circoscrizione, Riccardo Mirana, ha assegnato il primo posto alla poesia «Alba e tramonto» di Salvatore Sciacca.

Costeggiando il lungo viale / Un cane mi venne dietro / Annusando la mia borsetta / Un ragnetto di mezza taglia / ben nutrito / dal pelo giallo scuro e / dallo sguardo ben deciso / L'aveva proprio con me / Lo guardai, l'accarezzai / Lui mi guardò / Il suo sguardo disperato mi colpì / gli occhi suoi sembravano che mi dicesero / «domani è capodanno, num me lassà / porteme a casa tua / vorrei passà er capodanno in compagnia / Nui sai che vor di passallo ar cimitero / Furtoppo è er posto che m'hanno assegnato / pe' questo m'accorrito / quest'anno però er capodanno nui / lo voio passà qua drento / So vecchio e come tutti i vecchi / mi piace l'allegria / Volo sentì le mani tue accarezzarme / er muso, mentre l'occhi mia / te guarderanno, co' gratitudine / poi / rimannane puro via / Me n'andrò contento / perché armeno è er capodanno / l'ho passato forte qua drento / So che te chiedi / de tanta gente perché ho scorto te / Nun hai capito / perché so che te desideri tua / so' come il mia / No' sguardo, n' carezza ce dà forza / ce fa ringiovanì / ce fa pensà / che soll nun se po' morì

Lo salutai / lui mi venne dietro / mi guardava col muso disperato / salì sull'auto / vidi che cambiò espressione / sembrò che dicesse / «baciaccia, sei come tutti i altri / basta che vedi un cane / l'è salì di solo / pussa via»

Chi parla non è un cane / ma un vecchio che vuole passare / il capodanno fuori dell'ospizio Pisa Rizzi

Al posto dei ricoveri la Toscana programma nuovi centri di vita

Dalla nostra redazione FIRENZE — Alla casa di riposo Cardinali Maffi di Cecina sono 517 gli anziani ricoverati, 350, di cui 250 non autosufficienti, alla Pia casa di lavoro Montedomini di Firenze, 382 alla casa in Campansi di Siena, 349 al Villone Puccini di Pistoia, 297 agli istituti riuniti di Pisa, 251 e 250 al Giovanni Pascoli e al Villa Serena di Livorno. Complessivamente sono 12.000 i vecchi ricoverati in Toscana, di cui 5.000 non autosufficienti.



La casa di riposo Montedomini di Firenze, megastuttura che accoglie 350 anziani, di cui 250 non autosufficienti

una rete di residenze sociali più piccole e confortevoli (fino ad un massimo di 80 persone), potenziare l'assistenza domiciliare, indirizzare l'attività a creare una rete capillare di piccole strutture residenziali case famiglia, luoghi insomma dove l'assistenza deve essere più personalizzata.

La Regione Toscana che si accinge a rivedere il piano sanitario regionale e il piano triennale per l'assistenza sociale è intenzionata ad avviare una nuova politica verso gli anziani partendo dai cronici, dagli ultimi del sistema della istituzionalizzazione. I grandi ricoveri, le megastutture, questi retaggi del passato, stanno fatto il loro tempo. È il momento di decentrare, di tornare al «piccolo», più vicino alla famiglia e al quartiere di residenza.

Le proposte della Toscana sono state presentate dal assessore al welfare, Giancarlo Bruno Benigni al convegno «Anziani e qualità della vita» come affrontare la non autosufficienza attraverso le grandi strutture in

gerita dal professor Francesco Antonini, uno degli esperti più stimati sul problema della terza età.

L'intervento del volontariato è la chiave di volta per realizzare in maniera diffusa l'assistenza domiciliare. Su questo punto si è soffermato monsignor Giovanni Nervo, vicepresidente della Caritas Italiana. La creazione di una fitta rete di Centri diurni è un altro punto su cui si è soffermato per dare un'idea all'assistenza agli anziani. Tanti centri, anche questi di piccole dimensioni, dislocati nel quartiere, vicini insomma alla residenza degli anziani e dove le attività che vi si svolgono siano gestite dagli stessi ospiti.

Sull'idea dei Centri diurni il professor Antonini ha lanciato la proposta degli «asili nido». Perché il problema grosso oggi è questo: sempre più numerose le famiglie dove marito e moglie lavorano. Come fare con i nonni quando non è più possibile lasciarli a casa da soli? Metterli in lista d'attesa per aspettare il ricovero nei grandi istituti? Ma perché non fare come i bambini che la mattina si portano all'asilo e si passa a riprenderli quando finisce la giornata di lavoro?

Per fare tutto questo cose ci vogliono mezzi finanziari. Le Regioni e Comuni hanno sempre meno risorse. La Lombardia e l'Emilia-Romagna hanno già avviato una politica di riconversione di capitali, quelli delle Ipb. Questi istituti pubblici nella maggior parte dei casi possiedono oggi un bel patrimonio (terreni, poderi, immobili, appartamenti) e spesso i ricavi non rendono, non sono ben sfruttati, sono diffusi i casi di degrado e qualche volta anche di indebitamento con le banche. Perché non riconvertire produttivamente queste risorse economiche e destinarle ai nuovi programmi per gli anziani? Sarebbe solo un primo passo, ma significativo. Sull'esempio delle altre regioni si accinge a farlo anche la Toscana.

Luciano Imbasciati

Medico generico e specialista di fronte ai disturbi della vecchiaia

Perché le gocce per gli occhi possono provocare brutti guai

Ci sono dei rischi che l'anziano neppure sospetta. Uno va dall'oculista e quello gli dà una goccia per occhio, tre volte al giorno, e torna fra tre mesi. Che fa quello? Va dal suo medico convenzionato e si fa trascrivere la prescrizione ogni settimana che di più il collirio non dura. Il medico che fa? È lui che l'ha mandato dallo specialista e quindi trascrive. Se succede qualcosa e può succedere, chi risponde? Fate conto che la consulenza specialistica sia stata richiesta per via di certi dolori orbitari accompagnati da offuscamento della vista e dalla comparsa di aloni luminosi. L'oculista dice giacimento, dopo aver preso la pressione del bulbo oculare, tre volte al giorno, si mette le gocce, e prescrive il timoloio.

Il paziente è un po' vecchietto, sa che certe cose capitano alla sua età, pazienza, forse anche per questo si chiama paziente. Si mette le gocce come gli hanno detto, tre volte al giorno, lo fa per una, due settimane poi un bel giorno mentre sta a far la fila davanti allo sportello della posta per la pensione, patapuffo, casca giù come un sacco.

Gran trabambolo chiamato «ambulanza», no il 113 insomma un po' di confusione e quello piano piano si prende, non all'ospedale non ci vuole andare andrà dal suo medico che tanto sta lì di fronte, poi vedrà. E anche fortunato perché il medico c'è e non è un pivello, controlla il cuore misura la pressione, poi fa la domanda giusta che farmaci prende? Niente risponde quello. E proprio sicuro? Sì solo gocce per gli occhi quelle prescritte dall'oculista e che lei m'ha trascritto. Appunto il timoloio.

Il medico che ha trovato la pressione bassa e il cuore che batteva poco più di 40 colpi al minuto, sfido dice non le prenda più. Ma intanto anche lui la sua colpa c'è l'aveva perché quando si mandava dallo specialista bisognerebbe intanto

porre con chiarezza il quesito che motiva la richiesta di consulenza e poi dire, come in questo caso, che il paziente è abitualmente bradicardico e ipoteso. Dal canto suo anche lo specialista poteva porre la domanda, com'è la sua pressione? magari provarla e controllare la frequenza cardiaca, ma si sa come vanno le cose negli ambulatori quando c'è fretta. Non c'è tempo di fare le vere e proprie controindicazioni alla somministrazione di un collirio al timoloio solo che quello, un po' per l'età, un po' perché ce l'aveva anche suo padre, sotto gli occhi aveva certe borse. E così ogni volta le gocce anziché scorrere via appena toccati gli occhi, cadevano in quelle tasche e attraverso i canali lacrimali si posavano sulla mucosa del naso che le assorbiva.

Ora, vuol che i colliri sono sempre abbastanza concentrati, vuol che nella fialletta si trattava di timoloio che è un beta-bloccante adrenergico, cioè uno che fa rallentare la frequenza cardiaca e abbassa la pressione, vuol che il passaggio diretto nel sangue ha favorito una certa accumulazione nei tessuti, non ci vuol molto a capire perché quel tonfo per terra. E se il cuore a furia di rallentare si fermava? Ecco là, santibenedetti.

Questo per dire del timoloio negli occhi. Ma non basta. Se uno ha l'enfisema, la bronchite cronica, l'asma, le bronchiectasie, la cosa non è infrequente. E se il paziente è un po' vecchietto e ha una crisi da rimanere a bocca aperta, non per la sorpresa, ma per prender fiato. Niente va bene per gli occhi, dice il popolo e ha ragione, perché anche la fenilftina che è quella che ti mette l'oculista per tenere dilatata la pupilla, quando deve andare a vedere cosa c'è dentro il globo oculare, può fare qualche scherzo, nel senso che può innalzare la pressione e se uno ce l'aveva già

Argiuna Mazzotti

Pensione sospesa e «tetto»

Sono impiegato alle Poste e vorrei avere delucidazioni per quanto appreso specificato nel 1976 mi fu convalidata l'aspirazione Inps per invalidità, percepita fino al 1984. Poi mi è stata sospesa per la ragione che superavo il tetto annuo di lire 10.800.000.

Due domande: 1) è vero che il tetto è stato elevato a 18 milioni? 2) quando potrà fare la domanda per il ripristino della pensione di invalidità sospesa?

ALBERTO MANGO Torre Annunziata (Napoli)

Il impegno del Pci per lo «Stato sociale»

Mentre si parla tanto di una politica per gli anziani e delle spese (oltre che delle sofferenze) che comportano la loro solitudine e la loro istituzionalizzazione, a causa dell'attuale meccanismo fiscale vi è un preciso incen-

do però conto delle norme riguardanti il pensionato che lavora. Per quanto attiene al massimo della retribuzione pensionabile dobbiamo precisare che il limite dei 18.500.000 che vigeva dal 1° gennaio 1981 è superato da tempo sia perché adeguato annualmente in base alla dinamica del costo vita e dei salari sia per altri aggiornamenti. Ha raggiunto l'importo annuo lordo di lire 34.807.000 per il 1986 e sarà di lire 36.787.000 dal 1° gennaio 1987.

Tale ultimo importo varrà sempre non intervenendo modifiche alle leggi vigenti.

ALBERTO MANGO Torre Annunziata (Napoli)

nevo sia quella volta a modificare la politica fiscale sia quella riguardante lo Stato sociale cui sostanzialmente sono rivolti i tuoi rilievi critici.

È prematuro prevedere quale sarà la legge definitiva

Vorrei porre una questione ai compagni impegnati nel progetto di riforma delle pensioni per quanto riguarda i 16 anni di contributi versati per rimanere nel vecchio regime.

Domande e risposte

esempio fino a oggi ho versato 14 anni di contributi all'Inps ai quali vanno aggiunti 4 anni lavorati in Svizzera per un totale di 18 anni. A quale regime sarei interessato se la riforma dovesse andare in vigore il 1° gennaio 1987? A quello nuovo prendendo per buoni solo i 14 anni di contributi versati all'Inps oppure al vecchio regime come lo ritengo più giusto congiungendo i quattro anni lavorati all'estero?

Questa rubrica è curata da

Rino Bonazzi Mario Nanni D'Orazio Angelo Miazzi e Nicola Tisci

Per quanto attiene specificatamente ai 65enni è rimasta la norma che prevede l'elezione del limite del reddito di 2 n. lioni. Per concludere, precisiamo ancora che la posizione del Pci riguarda sia i 65enni sia tutti i cittadini.

Questa rubrica è curata da

Rino Bonazzi Mario Nanni D'Orazio Angelo Miazzi e Nicola Tisci

Per quanto attiene specificatamente ai 65enni è rimasta la norma che prevede l'elezione del limite del reddito di 2 n. lioni. Per concludere, precisiamo ancora che la posizione del Pci riguarda sia i 65enni sia tutti i cittadini.

Questa rubrica è curata da

Rino Bonazzi Mario Nanni D'Orazio Angelo Miazzi e Nicola Tisci

Per quanto attiene specificatamente ai 65enni è rimasta la norma che prevede l'elezione del limite del reddito di 2 n. lioni. Per concludere, precisiamo ancora che la posizione del Pci riguarda sia i 65enni sia tutti i cittadini.

Questa rubrica è curata da

Rino Bonazzi Mario Nanni D'Orazio Angelo Miazzi e Nicola Tisci

Per quanto attiene specificatamente ai 65enni è rimasta la norma che prevede l'elezione del limite del reddito di 2 n. lioni. Per concludere, precisiamo ancora che la posizione del Pci riguarda sia i 65enni sia tutti i cittadini.

Questa rubrica è curata da

Rino Bonazzi Mario Nanni D'Orazio Angelo Miazzi e Nicola Tisci